

MINORENNI OGGI, ADULTI DOMANI: QUALE FUTURO?

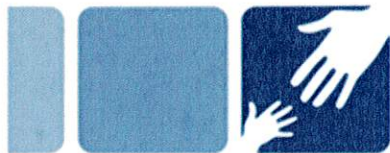
Le notizie della morte della signora milanese di 71 anni, travolta e uccisa da quattro ragazzini infraquattordicenni alla guida di un'auto rubata, e del suicidio del ragazzo di 17 anni, minore straniero non accompagnato di origine tunisina in stato di arresto presso il Centro di Prima Accoglienza di Treviso, riportano drammaticamente l'attenzione sulla condizione in cui versa in Italia il sistema di giustizia minorile.

Pur nella loro materiale diversità, i due tragici eventi, capaci di destare l'interesse dell'opinione pubblica, hanno un comune denominatore ovvero l'incapacità delle istituzioni e del sistema di welfare, almeno in questi casi, ma anche in molti altri che non assurgono agli onori della cronaca, di intercettare i bisogni alla base dei comportamenti antisociali posti in essere da molti minorenni.

Il fatto che circa la metà dei detenuti negli Istituti Penali per i Minorenni - almeno nel Nord Italia - siano minori stranieri non accompagnati dimostra una evidente incapacità di accoglienza e integrazione da parte del nostro Paese, che relega molti minorenni in una zona d'ombra, non facendosi carico dei traumi e dei rischi evolutivi a cui questi ultimi sono purtroppo esposti e che, se non adeguatamente trattati, portano a drammatiche derive antisociali.

E' stato dimostrato che la mera logica di controllo e punizione, che alcuni propongono come panacea di tutti i mali, non è in grado di affrontare adeguatamente il fenomeno della devianza minorile e abbattere la recidiva che si manifesta nei giovani adulti. Come avvocati minorili e curatori speciali sappiamo che, per avere una qualche efficacia, la logica di intervento non può essere solo punitiva, ma deve essere finalizzata a intercettare tutti quei segnali che sono alla base dei comportamenti antisociali e ad attivare idonei percorsi educativi, di sostegno alla crescita e, laddove necessario, di cura.

Siamo convinti che i bambini e i ragazzi, tutti, dovrebbero trovare degli adulti capaci di vederli, ascoltarli e considerarli interlocutori preziosi e necessari in qualsiasi



unione nazionale
camere minorili

intervento che li riguardi e in generale nella società, come del resto ci ricorda la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La complessità di molte situazioni richiede molteplicità di presidi sul territorio, operatori e professionisti formati, approccio multidisciplinare e politiche di welfare e scolastiche davvero improntate all'inclusione, nel rispetto della nostra Costituzione.

In sostanza, è necessario comprendere che le risorse per il settore della giustizia minorile, necessariamente integrata con il sistema dei Servizi socio-sanitari, debbono essere assolutamente incrementate e veicolate, in una ottica non solo emergenziale ma strutturale, per costruire un modello che risponda ai bisogni di crescita dei ragazzi e delle ragazze di oggi e sappia accompagnarli nei percorsi di responsabilizzazione.

Sembra banale scriverlo, ma non prestare attenzione al mondo minorile, non considerare i fattori di rischio insiti nell'età adolescenziale e accorgersi che questo "mondo" esiste solo quando si verificano fatti tanto eclatanti quanto drammatici, come quelli recentemente accaduti, vuol dire avere una visione profondamente miope della realtà e non considerare che i giovani di oggi saranno gli adulti che domani formeranno la nostra società.

Come associazione di avvocati minorili e di famiglia ribadiamo l'impegno, nella crisi della giustizia minorile, per la formazione e per un confronto serio tra operatori e con le istituzioni alla ricerca di strategie per il cambiamento.

Roma, 20 agosto 2025

La Presidente UNCM

Avv. Erminia Contini